Anno V. **Venerdì 15 Aprile 1881** **N. 90**

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.ª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.ª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 14 aprile.

Ancora è indeciso l'esito della crisi; sino a questa sera continuavano le pratiche per un accordo tra i capi-gruppi della Sinistra. Dei particolari della situazione parlano i nostri telegrammi.

Riguardo alla quistione tunisina, all'azione militare precede l'azione diplomatica, Il Console Roustan assicurò il Bey delle intenzioni benevoli della Francia, che, però, esige da lui l'adempimento delle Convenzioni e cooperazione per reprimere i Krumiri. Questa cooperazione sarebbe stata ostinatamente rifiutata, ed il Console ottenne soltanto l'assicurazione che le truppe tunisine non combatterebbero le truppe francesi. Se le cose fossero proprio in questi termini, si sarebbe fatto un grande chiasso per niente; ma ci deve essere qualcosa di più serio, dacchè i Consoli delle varie Potenze a Tunisi tengono adunanze presso il Console di Francia, e ci si manda per telegrafo la notizia che la sicurezza degli Europei non è ancora minacciata. Insomma fra pochi giorni c'è da aspettarsi qualche novità.

Per contrario, dopo tanti dubbj e tante oscitanze, la quistione greca può dirsi che volga al suo compimento. Il Governo di Atene ha risposto alla Nota identica delle Potenze che esso considera tuttora valide le decisioni della Conferenza di Berlino; che, per amor della pace, accetta la nuova linea, raccomandando i Greci esclusi dall'annessione, alla giustizia delle Potenze. Dal tenore di questa risposta sembra che la Grecia aspiri a guadagnar tempo, e a gittare i germi di una soluzione più definitiva e proficua per gl'interessi della Nazione ellenica.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 13 aprile.

Le mie previsioni che la crisi sarebbe finita, sembra non abbiano ad avverarsi. Io ve le scrivevo l'undici; ora, passati due giorni, siamo daccapo con le maggiori incertezze.

In questi due giorni sono svanite affatto le speranze che, se non la Destra, gli amici dell'on. Sella potevano avere di vederlo risalire al potere in qualsivoglia compagnia (anche di coloro che più in passato dai Moderati si vituperavano), anzi doventare, scopo di sua ambizione, Presidente del Consiglio. Ma svanì eziandio l'*ideale* di una riconciliazione di tutti i gruppi della Sinistra, sia col comporre un Ministero di tutti i capi-gruppi, sia di due o tre capi e di luogotenenti. Si ebbero colloqui intimi; si scambiarono parole cortesi; si promise oblio dei vecchi torti e dei recenti; l'on. Depretis adoperò tutta la sua finezza, ma nulla si conchiuse. Eppure l'on. Zanardelli dava prova di somma arrendevolezza; e, malgrado la saluto incerta e il desiderio di continuare a fungere qual Relatore della *riforma elettorale*, aveva finito col cedere. Ma generosamente il Deputato d'Iseo ammetteva per patto di sua accettazione che nel nuovo Ministero avesse ad esserci anche l'on. Cairoli, e questi persiste nel rifiuto e vuol ritirarsi a Groppello. Questa sera, dunque, siamo come nel primo giorno; incertezza e confusione.

E che sarà domani? e quale decisione prenderà la Corona? A me non è dato davvero di farla da indovino. Ma esco or ora da un circolo politico, nel quale dicevasi essere ormai non impossibile che il Re la finisca col non accettare le dimissioni del Ministero Cairoli-Depretis. Nè si dica che ciò sarebbe incostituzionale, dacchè, a provare che non lo sarebbe, basta analizzare le origini della presente crisi.

Sì, la Destra e i Dissidenti di Sinistra e pochi malcontenti del Centro hanno abbattuto il Ministero Cairoli-Depretis con una maggioranza di 21 voti. Ma con le *dichiarazioni postume* di Deputati giunti a Roma il giorno successivo al voto sulla politica estera, questa effimera maggioranza sarebbe scomparsa. Poi, e chi non lo sa che un centinajo di voti in più avrebbe potuto avere il Ministero, solo che i suoi amici avessero avuto tempo di arrivare?

E poi, a quest'ora, sulle cose di Tunisia, misero pretesto alla crisi, chi sa che non sieno venuti tali schiarimenti da dimostrare come alla Consulta sapevansi le cose per benino, e che, alla stretta de' conti, l'on. Cairoli non fu sorpreso da un eccesso, poco diplomatico, di buona fede?

Ma non giova fantasticare più oltre. Nella difficile situazione creata dalla crisi, vi ripeto che un rifiuto del Re ad accettare le dimissioni del Ministero non sarebbe un atto incostituzionale; e tanto meno, se riflettasi alle conseguenze dell'abbandono della *riforma elettorale*.

Il Deputato di Udine è quì, come si trovano molti altri. So che ebbe colloqui con l'on. Sella e con l'on. Depretis. Egli rappresenta una frazione del Centro. De' vostri so che sono ancora il De Bassecourt, il Cavalletto, il Di Lenna ed il Solimbergo.

Sino a dopo le feste non aspettatevi mie lettere. Frattanto l'aere si farà più sereno, nè si parlerà più di crisi. Ma probabilmente, al giungervi di questa mia, ne saprete più di quanto io oggi abbia potuto dirvi. La decisione della Corona è imminente.

P.S. Prima di chiudere, voglio soggiungervi che corre voce che l'on. Depretis, disgustato, voglia rinunciare ad altri tentativi e sia per partire da Roma. Io non lo credo, e confido che non mancherà nemmanco in questa occasione di consacrare la sua proverbiale abilità parlamentare per servigio del paese.

Da Tunisi a Tripoli.

Da Berlino è partito un consiglio indirizzato all'Italia: consiglio che è vivamente appoggiato dalla stampa di Vienna.

I giornali più autorevoli di Berlino e di Vienna credono che sarebbe ora insano consiglio se l'Italia volesse opporsi alle mire della Francia sulla Tunisia. Essi consigliano invece l'Italia — e pare che il suggerimento venga da alte sfere — di allungare la mano sull'ampia e ricca Reggenza di Tripoli.

La proposta s'informa a un sistema di politica che non è certamente nè il più bello, nè il più commendevole dinanzi ai principii d'una civiltà illuminata e d'una politica di rettitudine e di rispetto alla libertà dei popoli.

Nondimeno il consiglio partito da Berlino, appoggiato da Vienna, ha trovato ascolto in Italia. Nelle sfere finanziarie la proposta d'un colpo di mano su Tripoli ha incontrate molte simpatie. Si vantano le condizioni di produzione di quel vasto territorio (quasi un'altra Italia) che vince per fertilità la Tunisia e somiglia piuttosto l'Egitto. Si rammentano le sue ricche miniere, le superbe razze di cavalli, e la facilità di stabilirvisi. Si aggiunge che l'Italia mettendosi di mezzo tra la Francia che prende Tunisi, e l'Inghilterra che ha già le mani sull'Egitto, stabilirebbe l'equilibrio tra le Potenze predominanti nel Mediterraneo. Di più si osserva che il momento di compier l'impresa è questo — perchè ci si troverebbe un giusto accomodamento colla Francia, prima che questa siasi stabilita definitivamente a Tunisi.

Una volta compiuta l'impresa di Tunisi per parte della Francia.... sarebbe troppo tardi e si ripeterebbe nello Stato di Tripoli la questione di Tunisi. Già varii giornali hanno preso a trattar l'argomento, e la *Gazzetta Piemontese* in particolar modo ci si è messa con calore e con argomenti, che se non sono proprio ragioni di diritto, di civiltà e di progresso, hanno però un carattere d'opportunità. Per dare un'idea ai lettori della questione e dell'aspetto in cui essa si presenta, riferiamo la parte più pratica e concludente del secondo articolo della *Gazzetta Piemontese* sul tema *A Tripoli!*

La lezione è recente ed è buona. In mezzo ai lupi bisogna essere lupo. Anche noi dobbiamo dire che non comprendiamo la politica sentimentale, e che la comprendiamo tanto meno in quanto che, essendo giovani, non avremmo, per difendere i nostri interessi nel Mediterraneo, le forze che ha la vecchia Inghilterra. Anche noi dobbiamo non ammettere altra ragione che quella suprema dell'«interesse italiano». A fare gl'ingenui non si guadagna nulla.

Se la Francia si impadronisce di Tunisi, accampiamo dunque francamente le nostre pretese su Tripoli. Le ragioni buone per giustificare queste pretese non ci mancheranno. Esse valgono quanto quelle con cui l'Austria-Ungheria si è fatta dare la Bosnia e l'Erzegovina, quanto quelle con cui l'Inghilterra si è fatta cedere Cipro e troverà un giorno il modo di occupare l'Egitto, quanto quelle con cui la Francia andrebbe a Tunisi.

Del resto, essendo gli Arabi, i Berberi, i Mori incapaci di governarsi da sè nella decadenza in cui sono ora tutte le popolazioni mussulmane, l'Africa settentrionale deve di necessità essere divisa fra le grandi Potenze della famiglia mediterranea, le sole che possano incivilirla. L'Italia è la Potenza più centrale del Mediterraneo: essa ha gli stessi diritti che possano avere le altre, e la Tripolitania è il solo campo che le resti libero.

La Francia ha già dichiarato, per mezzo degli organi più autorevoli dell'opinione pubblica, che essa non ci invidierebbe nella Tripolitania. Questo è vero adesso: non sarebbe più vero dieci o vent'anni dopo che essa avesse occupato Tunisi; essa allora si sentirebbe la voglia di impadronirsi anche di Tripoli. Il punto principale per la conquista della Tripolitania sta nel non lasciarsi precedere. Se noi dessimo alla Francia, od a qualunque altra Potenza, il tempo di impiantare in Tripolitania dei *comptoirs*, di costrurre delle ferrovie, di scavare miniere, di coltivare vaste tenute, di stabilire telegrafi, ci troveremmo di nuovo davanti agli stessi ostacoli ed alle stesse pretese che incontriamo ora in Tunisia.

Si dirà che la Tripolitania non è una Reggenza quasi indipendente come è la Tunisia, che essa è addirittura, assieme col Fezzân, un *vilayet*, ossia una Provincia dell'Impero ottomano, e che dovremmo per conseguenza regolare i nostri conti colla Sublime Porta.

Osserveremo, in primo luogo, che la dominazione della Porta a Tripoli è più apparente, di forma che reale ed effettiva. Si sa che, ad eccezione degli abitanti delle città e delle rare oasi, poste come isole ad una certa distanza le une dalle altre, la maggioranza della popolazione tripolina vive sotto la tenda e si governa coi suoi sceicchi, e che questi non riconoscono l'autorità del sultano che quando sono obbligati di ricorrere alle città del litorale per smerciare i loro prodotti ed approvvigionarsi degli oggetti necessari al loro consumo. Si sa che la Francia, quando ha conchiuso il trattato di commercio colla Reggenza di Tripoli, ha

---

APPENDICE 21

STORIA D'UN'AMPUTAZIONE

DI

G. PELLEGRINI.

V.

Quella notte la contessa Anna era rientrata sola nel suo palazzo di *Rue Tronchet* presso la chiesa della Maddalena. All'uscire dall'*Opera* col suo amante della giornata, questi aveva ricevuto un telegramma che lo chiamava colla massima urgenza presso uno zio milionario vicino a morire, ed egli era partito immediatamente per la Turenna lasciando sola la bella contessa. Profondamente indispettita, ella era ascesa di corsa nella sua stanza da letto ed aveva ordinato alla cameriera di spogliarla.

Dalla morte del marito, la contessa Anna aveva percorse le capitali d'Europa con febbrile irrequietudine. L'assassinio dello sposo e la morte orribile che aveva tentato d'infliggere al dottor Olivieri la perseguivano senza posa. Ella non sentiva il minimo rimorso dell'opera fatta, diceva anzi che avrebbe ricominciato ove ne fosse stato il caso; ma lo spettro di quelle due morti che segnavano il fastigio della sua vita d'avventuriera, non le lasciava un momento di tregua. Erano sette mesi che ella correva da Londra a Berlino, da Vienna a Brusselles, da Parigi a Madrid, senza mai osare di far ritorno a Padova nel proprio palazzo.

Le notizie che ogni giorno ella riceveva dall'Italia, erano più che mai rassicuranti. Nessuno conosceva la sorte del dottor Olivieri ed omai più nessuno parlava di lui; eppure ella non si era mai sentita capace d'affrontare quella casa in cui erano morti assassinati da lei due uomini, l'uno coll'asfissia, l'altro colla fame.

Invano ella cercava tutte le emozioni e tutti i piaceri. Invano vedeva moltiplicarsi d'intorno gli ammiratori e gli amanti. Anche in mezzo alle più splendide feste, anche fra le voluttà più cocenti, le stava confitta nell'anima, come verme roditore, una cura secreta, ed ella sentiva d'avere perduta la sua pace per sempre.

Gli è che, nel cammino di colpe per cui era costantemente passata, gli ultimi assassinii commessi erano i più gravi delitti che avesse avuto a rimproverarsi. E sebbene non provasse rimorsi, le pesava sull'anima una indefinita paura. La superstizione aveva preso il posto della coscienza assente.

Eppure tutto ancora le sorrideva dintorno. La sua bellezza era più splendida che mai; il fascino delle sue arti aveva raggiunto il massimo della perfezione. Ella era la gioia, la luce, il delirio delle feste. Gli uomini impazzivano dinanzi a lei. Ma ella non era contenta. E allora che si vedeva all'apogeo di tutti i suoi desiderii, allora che aveva afferrata la ricchezza ed un titolo di nobiltà, queste due grandi aspirazioni della sua vita, ella sentiva uno scoramento profondo, e, cosa inaudita, le veniva talvolta la voglia di ritirarsi in qualche tranquillo paese e diventar donna onesta.

Da due mesi ella erasi stabilita a Parigi. Aveva comperato un superbo palazzo ed erasi gettata a capofitto nelle feste e nei piaceri, sperando dimenticare. Mutava d'amante quasi ogni giorno, e profondeva somme enormi per istordirsi.

Quella sera, di cattivissimo umore, s'era messa a letto. Trovavasi per la prima volta sola entro all'ampia stanza e si sentiva inquieta.

Che bisogno aveva quell'imbecille di marchese d'andar a raccogliere l'eredità dello zio, lasciandola sola, lei, che con un giro di sguardi avrebbe potuto circondarsi di mille adoratori? Oh ella gli avrebbe fatto scontare ben amaramente quello stupido abbandono. Lo avrebbe scacciato come un cane appena fosse di ritorno e si sarebbe data in di lui presenza al primo mascalzone che avesse veduto.

Essere sola di notte! E non poter prendere sonno! Perchè dunque nella sua infanzia, in Sicilia, raccontavano che i morti escono di notte dalle loro tombe? Ella ricordava benissimo quelle ridicole fiabe; ma sapeva anche perfettamente che i morti stanno sotterra e non infastidiscono più nessuno. Storie da ridere. Il Conte e l'Olivieri non sarebbero venuti a seccarla. Essi dormivano un sonno ben profondo.

Improvvisamente rabbrividì in tutte le fibri. Al pallido chiarore della lampada d'alabastro che ardeva in un canto, aveva veduto drizzarlesi dinanzi un'apparizione dell'altro mondo.

Lo spettro del dottor Olivieri, contraffatto dai patimenti, era lì, ritto, immobile, che la fissava con occhi di bragia.

La contessa diè un grido. Balzò a sedere sul letto, afferrò il cordone del campanello e lo scosse violentemente. Ma al primo urto il cordone si spezzò e le ricadde fra le mani senza aver destato il minimo suono.

Lo spettro colle braccia incrociate sul seno continuava a fissarla.

Avelante, convulsa, colla fronte madida di sudore, decisa a tutto, ella si precipitò verso il lato sinistro del letto ed aperse rapidamente un ripostiglio dove teneva sempre un revolver.

Il revolver era scomparso.

La contessa emise un leggero grido e si nascose rabbrividendo fra le coltri.

Allora si viddero contrarsi le pallide labbra dello spettro ed un riso beffardo risuonò per la stanza.

Poi si udirono queste parole:

— Avete paura, contessa? I vostri artigli di tigre sono forse diventati ughe di gatta? Perchè tremare così come un'imbecille! Sareste forse tanto vigliacca da creparmi adesso di spavento, voi la donna senza macchia e senza paura?

Vi fu un momento di pausa. Poi la voce riprese con uno scoppio:

— Su dunque vecchia p....., su ladra, su assassina!

Sotto la sferza di queste ingiurie la contessa si drizzò a sedere sul letto. Era livida in volto, ma un lampo della sua antica audacia e del suo consueto cinismo le brillava ancora negli occhi. Sperava del resto di aver a che fare col solo Olivieri e si riprometteva di riuscir vittoriosa nella lotta che stava per impegnarsi.

— Mi siete sfuggito — diss'ella — e volete vendicarvi. Non ho saputo uccidervi e ho avuto torto. Ora siete il più forte e sta bene. Risparmiatemi almeno le ingiurie.

— Avete ragione, signora. Nell'impeto primo, lo confesso, mi sono lasciato andare a qualche parola offensiva. Ho mancato di cavalleria e ve ne domando perdono.

— Tregua ai motteggi. Che volete?

— Che cosa voglio? Lo saprete subito.

In quel punto l'Olivieri, colto da un violento accesso di tosse, dovette appoggiarsi alla parete per non cadere.

Rapida come il lampo, la contessa colse quel momento, balzò giù dal letto e corse alla porta sperando fuggire.

Ma giunta all'estremità della stanza, fu costretta a indietreggiare mandando un grido di terrore.

Il banchiere siciliano stava lì nell'ombra, immobile come una statua.

— Il fratello del pazzo! — mormorò angosciosamente la donna torcendosi le mani e tornando a gettarsi sul letto.

— Sì, il fratello che viene a chiedere conto delle sostanze, dell'onore, e della vita del proprio fratello, — ruggì il banchiere avanzandosi.

Ed aggiunse solennemente:

— È giunta l'ora segnata. Voi morrete, signora.

— Aiuto! all'assassino! — si diede allora ad urlare la donna con quanto più fiato aveva.

(Continua).

trattato coi capi del paese senza lo intervento della Porta.

Il primo compito dell'Italia in Tripolitania sarebbe di trattare coi sceicchi, ed amicarseli, col prometter loro tutte quelle garanzie d'indipendenza che essi potrebbero richiedere per l'esercizio della loro religione e dei loro costumi; sarebbe di dimostrar loro che l'Italia sarebbe la più grande amica degli Arabi, appunto perchè ha fiducia nel loro proverbiale buon senso e nella loro lealtà.

Predisposta a nostro favore la popolazione tripolina, si tratterebbe colla Porta, per esempio, sulla base stessa con cui l'Inghilterra ha ottenuta Cipro; cioè che l'Italia paghi alla Sublime Porta l'eccedenza *attuale* del reddito della Tripolitania in più delle spese di amministrazione dell'antica reggenza, calcolando questa eccedenza colla media degli ultimi dieci o degli ultimi cinque anni. Non sarebbe una grossa annualità, giacchè il reddito attuale di Tripoli, nello stato di miseria e di anarchia in cui è quel *vilayet*, è molto scarso.

Che se anche dovesse venir sollevata la questione dell'integrità dell'Impero ottomano, potremmo rispondere, come fa ora la Francia, che essa non può più contare per molto quando l'Austria, in nome del suo interesse, piglia Bosnia ed Erzegovina, quando l'Inghilterra piglia Cipro e Francia piglia Tunisi.

Potremmo sempre rispondere che non fummo i primi ad attentare a quella integrità, e che il nostro attentato non è che una conseguenza necessaria dell'attentato di altri. Potremmo rispondere che è permesso parlare d'integrità dell'Impero ottomano, quando questa integrità ha una guarentigia nella solidarietà delle grandi Potenze, ma che, mancando questa solidarietà, ciascuno deve prender norma dai suoi interessi.

Alle Potenze che fossero per farci delle osservazioni, risponderemmo che non è colpa notare se l'equilibrio mediterraneo è scosso a nostro pregiudizio. Le Potenze tengano la Francia lontana da Tunisi; allora, noi non avremo bisogno di occupare Tripoli. Ma se esse non vietano alla Francia l'occupazione di Tunisi, non possono vietare a noi l'occupazione di Tripoli. L'intervento europeo ci deve essere per tutti o per nessuno.

Conchiudendo questi articoli con cui intendiamo assuefare l'opinione pubblica italiana a questa idea, insisteremo ancora sopra alcuni vantaggi della Tripolitania.

Osserviamo, in primo luogo, che mentre dietro Tunisi e l'Algeria non c'è che il deserto, dietro Tripoli ci sono molte oasi, e tutte le grandi strade delle carovane che vanno all'Africa centrale. Chi possegga Tripoli ha quasi il monopolio del commercio dei Fezzão, di Bornù, dell'Uadai, del Darfur, cioè dell'alta regione del Nilo. La Tripolitania presenta la più profonda insenatura verso l'Africa centrale e produttiva; essa è il punto per cui il Mediterraneo è più vicino alle ricche e fertili regioni che sono oltre il Sahara e il deserto della Libia. Tripoli è dunque suscettibile di una grande espansione di commercio.

Del resto, per una prova del come il commercio africano sia suscettibile d'incremento nelle mani degli europei, citeremo delle cifre, eloquenti. Nel 1831 quando i francesi occuparono l'Algeria, essa aveva una importazione di 6,500,000 circa, una esportazione di 1,500,000 circa; cioè in totale un commercio di circa 8 milioni. Nel 1876, dopo 45 anni di dominazione francese, l'importazione era già di franchi 213,352,396 e l'esportazione di 166,538,580; il commercio totale era dunque di franchi 380,062,977. Che enormissima differenza! Ebbene, quello che la Francia ha fatto per l'Algeria, quello che essa farà per Tunisi, l'Italia potrà farlo per la Tripolitania.

Un'ultima nota. La riviera tripolina, come tutti sanno, è difesa da una lunga catena di scogli e di secche, che portano il nome di Grandi Sirti: in pochi punti, come per esempio Tripoli e Bengazi, la costa è accessibile con sicurezza. Ciò vuol dire che con poca spesa si potrebbero difendere le coste della Tripolitania. All'est questa regione è divisa dall'Egitto da un altipiano deserto e dal gran deserto della Libia. All'ovest essa è divisa dall'Algeria per mezzo di una grande regione di dune sabbiose, e il confine fra la Tripolitania e la Tunisia è molto breve. Ciò vuol dire che la difesa della Tripolitania sarebbe facile da ogni parte, e poco costosa; il che sarebbe un gran vantaggio.

Sia dunque Tripoli l'obbiettivo futuro della politica mediterranea italiana. Gli italiani studiino questa proposta: vedranno tosto che è patriotica, che è buona.

LA LEGGE AGRARIA PER L'IRLANDA.

Il progretto di *Legge agraria* presentato dal ministero-Gladstone per appagare i voti degli irlandesi più ragionevoli, è stato accolto favorevolmente da una gran parte della stampa irlandese tanto nell'isola natia, quanto in America e nelle colonie.

In Inghilterra però i pareri sono molto divisi. Il progetto infatti non è soltanto una novità che nulla ha di comune colle idee tradizionali degli inglesi circa la proprietà, ma un vero atto rivoluzionario tentato sotto forme parlamentari.

Il progetto accorda agli affittavoli il diritto di comproprietà sopra la terra che coltivano.

Per consacrare questo smembramento della proprietà viene instituita una speciale giurisdizione con l'esclusiva attribuzione di statuire sopra i conflitti fra i proprietari e gli affittavoli.

Il diritto di comproprietà di questi ultimi ha per effetto di sopprimere l'espulsione e di sostituirvi l'espropriazione. Se, per esempio, l'affittavolo non paga il fitto, dopo condanna dalla Corte speciale il suo diritto di comproprietà sarà messo all'asta e potrà essere acquistato da un nuovo occupante, o dal landlord (proprietario) che ha il diritto di preferenza, e che rendendosene acquisitore ricupera con questo la piena proprietà.

Il progetto nel riconoscere la comproprietà dall'affittavolo non può ricnsargli il diritto di alienarla, ma in questo caso esiste pure la prelazione a favore del proprietario. La fissazione del prezzo del fitto può farsi di buon accordo tra il proprietario e l'affittavolo; può anche essere chiesta dall'affittavolo alla Corte speciale, oppure dar luogo ad un'azione dell'affittavolo contro il proprietario e terminarsi con una vendita del *tenant right* ed un'indennità a favore dell'affittavolo.

Sotto queste tre forme diverse il progetto-Gladstone intacca realmente profondamente, il diritto di proprietà. E la più grave concessione che giammai un Governo regolare abbia fatta ai richiami d'una popolazione; è un parziale riconoscimento delle pretese degli irlandesi che contestavano la piena proprietà dei possessori del suolo, tacciandola di pretta usurpazione inglese di data recente, sostituita alle antiche consuetudini che proteggevano il coltivatore contro il signore.

Il Regno Unito darà in tal guisa lo spettacolo singolare di due Leggi agrarie affatto opposte; una straordinaria e anormalissima per l'isola d'Irlanda, l'altra conforme agli usi antichi per Inghilterra e Scozia.

Ma pel solito effetto del contagio l'esempio dell'Irlanda non dovrà forse esercitare una grande influenza sopra i coltivatori inglesi e scozzesi? Non vorranno costoro a loro volta aspirare il diritto di comproprietà?

I grandi proprietari ne sono convintissimi; e già uno di loro, il Duca d'Argyl, ha aperta la campagna contro il progetto ch'essi hanno battezzato per *bill di spogliazione*.

Nella tornata dell'8 aprile della Camera dei Comuni, il Duca d'Argyl s'è espresso in questi termini: «Vengo, signori a darvi spiegazioni sopra un affare che mi è personale. Mi sono dimesso dalle funzioni ch'esercitavo nel Gabinetto di Sua Maestà; la mia dimissione è stata accettata.

« È per effetto di divergenze insorte tra i miei colleghi e me in ordine al progetto di Legge agraria, ch'io mi ritiro. Ragioni di convenienza m'impediscono di darvi a tal riguardo precisi ragguagli. *(Benissimo)*.

«Io debbo limitarmi a dirvi che se il mio appoggio era assicurato a qualunque provvedimento inteso ad aumentare il numero dei proprietari in Irlanda, non potevo approvare un progetto di cui la conseguenza sarà di distruggere la proprietà, sopprimendo le condizioni normali della sua esistenza.

« A mio avviso, il progetto del Governo paralizzerà i proprietari del suolo irlandese, perchè loro impone restrizioni che sono sconosciute in ogni altro paese civile. Se il progetto viene adottato non vi saranno più proprietari; i proprietari attuali saran per così dire spossessati in favore dei loro affittavoli; e quanto a questi poi, i loro diritti non saranno abbastanza estesi per renderli realmente padroni del suolo.

« Il progetto agrario va troppo lontano o troppo poco. Ne risulterà un immenso pregiudizio per gli interessi agricoli dell'Irlanda.

« Non posso svolgere in questo momento le mie considerazioni; l'ora della discussione non è ancora suonata. Ma come ho già detto, i dissensi che mi separano dai miei colleghi poggiano sopra un punto fondamentale della Legge. Essendo onest'uomo, non potevo raccomandare un simile progetto dinanzi al Parlamento. Di qui la mia rinuncia.

«Debbo soggiungere che non è senza rincrescimento che mi separo dai miei colleghi e specialmente dal mio amico il primo ministro (*benissimo*) Ho avuto l'onore d'essere compagno all'onorevole mio amico (il signor Gladstone) da circa 30 anni; finora m'ero sempre trovato in comunione d'idee con lui, e l'affetto e il rispetto che ho per la sua persona e pel suo ingegno non hanno mai cessato di crescere. Il sentimento imperioso del dovere, provocato da una quistione d'importanza vitale, poteva solo separarmi da lui.»

L'energia di questa commovente dichiarazione da parte d'un ex collega del Gladstone, può fare argomentare quanto la lotta sarà aspra.

La prontezza con cui dal canto suo il Gladstone ha fatto accettare le dimissioni dell'antico amico, surrogandolo immediatamente con lord Carlington, d'opinioni più spinte e quasi radicali, dimostrano che il Ministero è anch'esso risoluto di vincere o soccombere senza capitolare.

Assisteremo dunque allo spettacolo della *Quistione Sociale* portata al parlamento della Nazione più aristocratica e conservatrice dei tempi moderni.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 12 aprile contiene:

1. R. decreto 20 febbraio che porta da lire 4000 a lire 7000 lo stipendio del sopraintendente delle Gallerie e Musei di Firenze, oltre l'alloggio.

2. R. decreto 20 febbraio che autorizza il comune di Massa ad applicare la tassa di famiglia.

3. R. decreto 10 marzo, che approva il ruolo organico del Ministero della guerra e amministrazioni dipendenti.

4. R. decreto 17 febbraio, che classifica fra le strade provinciali della provincia di Siena le strade registrate nell'annesso elenco.

5. Disposizioni pel personale degli Archivi notarili.

— Il Ministro dei lavori pubblici ha determinato con recente decreto le condizioni fissate per lo stabilimento e l'esercizio delle comunicazioni telefoniche nell'interno delle città e dei sobborghi.

— Il pagamento nello Stato delle cedole al portatore del consolidato 5 per 100, per il semestre scadente al 1° luglio 1881, incomincierà il 20 corrente.

— Leggiamo nel *Giornale dei Lavori Pubblici*:

Il paese sente il bisogno che i progetti di legge per costruzioni di opere stradali ed idrauliche nel decennio 1881-1891, per modificazioni da introdursi nella Legge 29 luglio 1879 numero 5002 sulle ferrovie complementari del Regno, pel riordimento del Genio civile, per le bonifiche, e tanti altri di vitale interesse, vengano presto discussi e approvati dal Parlamento, e perciò facciamo i più caldi voti — nell'interesse della Nazione — che l'onorevole Baccarini resti alla suprema direzione dei lavori pubblici. Sarebbe veramente deplorevole che la politica impedisse all'eminente uomo di portare a compimento tante savie ed utili riforme.

— Leggiamo nel *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia il seguente decreto:

La tomba di Vittorio Emanuele II collocata dalla religione degli Italiani nel Pantheon di Roma, sarà ricomposta secondo il disegno approvato e firmato d'ordine nostro dal Ministro Guardasigilli.

Il nostro Guardasigilli Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto d'accordo col Ministro della Casa Reale.

NOTIZIE ESTERE

I Giornali di Vienna recano notizie di grandi cangiamenti nelle più alte sfere militari dell'Impero, fra le quali primeggia il pensionamento del generale di artiglieria barone Moroicich. Non si conoscono i motivi di questa misura che desta una grande sopresa nei circoli militari.

Conviene ritenere che l'Austria si creda adagiata sopra un letto di rose, se in questi momenti di generale incertezza si priva dei suoi più vecchi ed esperimentati generali che godono la stima e la fiducia dell'esercito. Quello che sorprende la stampa viennese, si è come in Austria si pensi a rimeritare a questo modo gli straordinari servigi di così eminenti personaggi; e se ne deduce che il bastone di maresciallo, che potrebbe essere l'unica ricompensa, *non possa essere conferito ad altri* fintantochè *un arciduca* è rivestito di così alta carica.

— La *France* dice: Noi siamo amici dell'Italia, e lo siamo stati sempre. Le contese tra la Francia e l'Italia sarebbero lotte di famiglia. Ciò non di meno prima d'inseguire i Cómiri, l'esercito dovrebbe occupare Beia, e la squadra dovrebbe recarsi alla Goletta!

— È partito da Parigi alla volta di Roma un incaricato di Rotschild per firmare il contratto di emissione del prestito. La fiducia rinasce alla Borsa.

— Telegrafano da Pietroburgo: Nei cambiamenti ministeriali che si stanno combinando, il vice-ammiraglio Possiet, ministro delle vie e delle comunicazioni, cederebbe il posto al conte Bobrinski.

— Telegrafano da Semlino: Gli Albanesi avrebbero invaso il territorio serbiano. C'è stato qualche ferimento.

Dalla Provincia

Acqua potabile.

Gli onorevoli Comuni di Muzzana e Marano vogliono darsi l'acqua potabile di cui tanto abbisognano, e presso l'ottimo Ingegnere Bertoli si studia la condotta d'una fontana dei paludi di Castions di Strada, col mezzo di tubi di 8 cent. di diametro. Sono disponibili 50 mila lire. Con così piccolo diametro, ed in pianura, l'acqua giunge stentata e in tanta piccola quantità da non meritare la spesa, e non bastarne all'uopo.

Se invece i sullodati Comuni facessero un acquedotto pensile scoperto, di un metro di luce, per derivar l'acqua dagli acquitrini ghiajosi di Torsa, ch'è loro più vicina, l'avrebbero migliore al loro domicilio, di quello che sia al luogo di derivazione quella di Castions.

Si acquisti un campo d'acquitrino ghiajoso sopra il Torsa, si depuri il laghetto dalla poca terra vegetale per costruirne degli argini; e l'acquedotto, del volume d'acqua d'un metro, diritto, pensile ed anche scoperto porterà l'acque pur fresche abbastanza, e con le pioggie cresceranno qualche poco, ma non potranno lordarsi, perchè più alte dei campi.

Quanti tesori, specialmente a Marano, di politezza, di forastieri bagnanti, di ortaglie ad uso di Chioggia, più ancora perchè innaffiate, irrigate; quanti bassifondi o paludi asciugati con la forza dell'acqua cadente nel mare!

I piccoli tubi di 8 centimetri ed a 50 centesimi al metro, saranno buoni per diramar l'acqua a piccolissime distanze nell'abitato. A. P.

Fontanafredda e Vigonovo.

Il dottor Antonio Cardazzo (coi tipi Gatti di Pordenone) ha pubblicato una *Relazione sulle condizioni del Comune di Fontanafredda*. In essa l'Autore dimostra che per ragioni storiche, civili ed economiche sia conveniente dividere quel Comune in due, dacchè le due Frazioni che lo compongono, per pertinaci dissensi mal potrebbero stare unite. Noi non contrastiamo al dottor Cardazzo la verità de' dati esposti e la serietà de' suoi ragionamenti; soltanto osserviamo che la tendenza odierna sarebbe di unire Comuni piccoli per fare Comuni grossi, non già quella di dividere i Comuni esistenti in parti ancora più minuscole.

Petizione del Comitato ferroviario Carnico.

Da Tolmezzo, edito da quella tipografia Paschini, ci giunse un esemplare di questa *Petizione* diretta all'on. Deputazione provinciale.

In essa sono esposte le ragioni tecniche ed economiche per la costruzione d'un tronco di ferrovia da Piani di Portis a Tolmezzo.

Non ci faremo a ridire queste ragioni, dacchè le espose già su questo Giornale un membro del Comitato carnico, l'ingegnere Andrea Linussio; però auguriamo che ai desiderii della Carnia sia provveduto, per quanto ciò si rendesse comportabile con le forze finanziarie della Provincia.

Società operaja.

Latisana, 14 aprile.

Per la seconda festa di Pasqua, 18 aprile corrente, con apposito manifesto del Comitato esecutivo è convocata la Società di mutuo soccorso onde procedere, per la prima volta, alla nomina delle cariche stabili a tenore dello Statuto sociale approvato in generale Assemblea del 3 corrente, e cioè: un presidente, otto Consiglieri per la Sede principale di Latisana, quattro Consiglieri per la Sezione di San Michele, e tre Revisori dei conti.

Colla nomina di queste cariche la Società è definitivamente costituita, ed il Comitato ha finito il suo còmpito.

Rissa.

Il 10 corr. in Aviano per gelosia di donne un contadino di quel luogo n rissa riportò due ferite al capo prodotte con un sasso.

CRONACA CITTADINA

Atti della Associaz. progressista del Friuli.

Nella seduta di jeri sera il Comitato deliberò all'unanimità la spedizione del seguente telegramma:

Presidente Consiglio Ministri — Roma.

Associazione progressista Udine deplora voto insidioso provocata crisi invisa grande maggioranza Paese, arrestando improvvisamente riforme finanziarie politiche felicemente iniziate progredienti, gettando Nazione intollerabile incertezza, senza Governo in momento importante.

Fa voti caldissimi immediata soluzione.

Vicepresidente **Celotti.**

Pubblicheremo in numeri successivi altre adesioni al voto del Comitato sull'*indennità ai deputati*. Diamo intanto l'*ordine del giorno* che si riferisce all'importantissimo argomento e che venne comunicato a tutte le Associazioni progressiste e democratiche del Regno:

Seduta del 27 *marzo* 1881.

Ordine del giorno

Considerando che l'indennità al Deputato non può scemare il prestigio dell'incarico;

Considerando che il Parlamento deve rappresentare il *paese reale*; e che, mettendo i cittadini valenti e benemeriti, ma non ricchi, nella impossibilità di accettare il mandato legislativo, non sarebbe tolta seriamente la condizione del censo per gli eleggendi;

Considerando che l'indennità toglierebbe l'inconveniente dei molti pubblici funzionari che hanno ufficio di deputati e ricevono lo stipendio di un impiego che non esercitano — con che, nel fatto, per una parte dei legislatori il mandato non è oneroso e manca, quindi, la parità del trattamento;

Considerando che la spesa dell'indennità non porterebbe che un lieve peso sul bilancio dello Stato, e sarebbe compensata largamente da rilevanti vantaggi;

Considerando che l'indennità ai Deputati funziona felicemente nella Francia, nel Belgio, nell'Olanda, nella Danimarca, nella Svezia e Norvegia, nell'Impero Germanico, nell'Impero Austro-Ungarico, nella Svizzera, nella Grecia e negli Stati Uniti d'America, e che solo l'Italia e l'Inghilterra non l'adottarono ancora nelle loro Costituzioni;

Considerando che in quest'ultima Nazione esistono particolari tradizioni e consuetudini di Governo, nonchè condizioni sociali assai diverse da quelle del Continente europeo;

Il Comitato dell'Associazione Progressista del Friuli

all'unanimità

fa voti che nella nuova Legge elettorale italiana venga ammessa *l'indennità ai Deputati*.

Il modello del Crippa fu collocato nella Sala dell'Ajace, e durante le feste di Pasqua il Pubblico potrà recarsi a vederlo e giudicare il lavoro dell'egregio scultore. Non trattasi più di una copia del monumento del Pincio; trattasi, per i ritocchi, di un lavoro nuovo. Quanti

finora viddero il modello, ci parlarono di esso con soddisfazione. Or spetta la parola ai Critici intelligenti di Arti Belle, e volontieri la udiremo. Ma pensino che le loro osservazioni devono essere concrete e sviluppate secondo i principj dell'Arte, e che ci sarà chi loro saprà rispondere.

Società Operaia. Ier sera il nuovo Consiglio tenne la seconda seduta alla quale erano presenti, oltre il Presidente, tutti i Consiglieri meno due.

Dopo alcune osservazioni e raccomandazioni affinchè d'ora innanzi si abbiano tutte le maggiori garanzie tanto dal lato della moralità quanto di quello della salute di coloro che domandano di essere ammessi quali nuovi soci, ne venivano ammessi definitivamente 23 ed altri 2 rimessi ad altra seduta. Furono quindi proposti altri quattro.

Ai diversi Comitati voluti dallo Statuto fu provveduto come segue:

Comitato Sanitario: Medico sociale dott. Carlo Marzuttini.

Parrocchia del Duomo. Fornara Gregorio, Fanna Raffaele, Colmegna Domenico, Sandri Luigi; Sarti Anna, Janchi Maria.

Parrocchia delle Grazie. Raiser Giuseppe, Mattioni Giuseppe, Cumero Antonio; Malisani Elisabetta, Spivach Maria.

Parrocchia di S. Cristoforo. Buttinasca Angelo, Pizzio Francesco, Kiussi Osualdo; Bertaccini Maria.

Parrocchia di S. Quirino. Fusari Agostino, Pitacco Giovanni, Pascolini Leonardo; Rizzani Irene, Janchi Italia, Pascottini-Agosti Maria.

Parrocchia di S. S. Redentore. Brusconi Antonio, Comessatti Pietro, Flaibani Giovanni; Flaibani Margherita.

Parrocchia di S. Nicolò. Bonanni Gio Batta, De Sabata Gabriele; Battocchi Domenica.

Parrocchia di S. Giorgio. Umech Giovanni, Antoniacomi Romano, Bisutti Francesco; Bisutti Matilde, Antoniacomi Italia, Umech Maria.

Parrocchia del Carmine. Bianchi Antonio, Furlani Giov. Batta, Bernava Giuseppe, Sclippa Antonio, Cossutti Pietro; Deotti Rosa, Bernava Giuseppina, Croatto Caterina.

Parrocchia di S. Giacomo. Miss Giacomo, Segatti Antonio; Gobitto Elisa.

Parrocchia dell'Ospitale. Gennari Giovanni.

I medici onorarii consulenti vennero riconfermati in tutti quelli che sono iscritti quali soci, cioè Baldissera dott. Giuseppe, Celotti dott. Fabio, Di Lenna dott. Pio, Chiap dott. Giuseppe, Quargnali dottor Pietro, Rizzi dott. cav. Ambrogio.

Comitato d'Istruzione. Scala cav. Andrea, Beretta co. Fabio, Bonini prof. Pietro.

Comitato di Lavoro. Farra Federico, Volpe Marco, Di Prampero co. Antonino, Fanna Antonio, Degani Giov. Batta, De Poli cav. Gio Batta, Spezzotti Giov. Batta.

Comitato di Conciliazione. Biancuzzi Alessandro, Rossi Luigi, Kechler cav. Carlo, Rizzani cav. Francesco, Simoni Ferdinando, Volpe cav. Antonio.

Revisori dei Conti. Orter Francesco, Hocke Giovanni, Mason Giuseppe, Gennari Giovanni, Del Bianco Domenico.

Cassiere Economo. Roi Daniele.

La Direzione partecipava quindi al Consiglio come avesse dato incarico al sig. Giovanni Gennari di definire alcune pratiche col Consiglio della Scuola d'Arti e Mestieri risguardanti il compenso che questa dovrebbe pagare alla Società per l'uso del materiale scientifico e mobile appartenente alla medesima. Il Consiglio, mentre prendeva atto di ciò, pregava la Direzione di informare di quest'affare i signori Rappresentanti la Società presso la Scuola stessa, affinchè la cosa fosse definita al più presto.

Errata-corrige. Nell'articolo ieri pubblicato sotto il titolo: *Polemica scolastica* si è incorsi nei seguenti errori, che ci affrettiamo a correggere a scanso di malintesi.

Nel primo verso della parodia leggesi *affamato* invece di *affannato*; nel quinto capoverso leggesi *termini* invece di *ferirmi*; nel sesto capoverso *soleva* invece di *voleva*; nel nono capoverso *mentre* invece di *mente*.

Anche ieri vennero constatate cinque contravvenzioni agli affitta camere senza licenza.

Ringraziamento.

La famiglia Comelli profondamente commossa e riconoscente porge i più sentiti ringraziamenti a tutti que' pietosi che, confortando in tutti i modi li afflitti superstiti, condivisero il loro dolore con dimostrazioni di affettuosa stima per l'amata Estinta e contribuirono a renderne solenni i funerali.

ULTIMO CORRIERE

Il *Diritto* spiega e loda la nobilissima condotta degli onorevoli Cairoli e Depretis. Soggiunge che sarebbe anormale, che la crisi si risolvesse fuori della Sinistra, ora che questa è riconciliata.

Parlasi di una combinazione Mancini-Crispi-Nicotera.

L'onorevole Depretis persiste ancora a non voler far parte di alcuna nuova combinazione senza l'onor. Cairoli.

Qualora l'onor. Mancini non riuscisse a formare un Gabinetto, si ritiene probabile che il Re non accetti le dimissioni dell'attuale Gabinetto e che questo si ripresenti alla Camera.

— L'on. Depretis ha diramato una circolare in cui ordina un'ispezione straordinaria in tutti i teatri per verificare se abbiano le necessarie condizioni di sicurezza e di stabilità, ordinando la chiusura di quelli in cui nell'epoca prefissa non siano state compiute le opere giudicate necessarie dalle Autorità per tutelare la vita degli spettatori.

TELEGRAMMI

Parigi, 14. Hassi da Tunisi: Il Bey persiste nel rifiuto di cooperare alla repressione dei Krumiri, ma dichiara che le truppe sue non combatteranno contro i francesi.

Hassi da Vienna: è necessario nominare una commissione internazionale sotto l'alta direzione delle Potenze, per fissare presto la nuova frontiera e metter la Grecia in possesso dei territori ceduti.

Roma, 14. Il *Diritto* dice: In seguito al rifiuto di Cairoli e conseguentemente di Depretis di entrare nella combinazione che avanti ieri pareva sicura, l'on. Depretis, ritenendo esaurito il suo mandato, recossi oggi da Sua Maestà per riferirne sulla difficoltà di costituire un Ministero del quale facessero parte tutti i capi della sinistra.

Sua Maestà non ha presa ancora alcun'altra risoluzione.

Del Mazo nuovo ambasciatore spagnuolo è arrivato.

ULTIMI

Vienna, 14. La Germania non ha ancora espresso ufficialmente alcun giudizio sul contegno della Francia riguardo a Tunisi.

Il Governo tedesco desidera intanto di vedere come funziona in pratica l'ordinamento dell'esercito francese ed ha immenso interesse a lasciar fare perciò alla Francia. Esso avrà così un dato pratico prezioso sull'organizzazione, sulle armi, sul modo di mobilizzazione dell'esercito francese, dato pratico che mancherà alla Francia per quanto riguarda la Germania. Ma, questo constatato, debbonsi fare molte riserve sul contegno che seguirà poscia la Germania rimpetto alla Francia nella questione di Tunisi.

Roma, 14. Il *Bersagliere* dice che l'on. Depretis dichiarò al Re che tanto egli che l'onor. Cairoli presterebbero largo e leale appoggio al nuovo Ministero di Sinistra.

L'*Italie* annuncia che l'on. Zanardelli è partito oggi alle ore due pomeridiane per Brescia. Gli si telegrafò tosto scongiurandolo di tornare domattina.

Oggi il Re ha conferito a lungo cogli on. Cairoli e Depretis.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Belgrado, 15. La *Scupcina* nominò una Commissione per esaminare rigorosamente le spese dal 1876 fino alla nomina dell'attuale Gabinetto.

Tunisi, 14. I Consoli, riunitisi presso il Decano del Corpo Consolare, senza entrare in merito della questione politica, discussero i provvedimenti da prendersi per la tutela dei nazionali stabiliti nei luoghi delle operazioni militari. Il Console francese ha dichiarato che quando le truppe avanzeranno, useranno i debiti riguardi.

Roma, 15. Il *Diritto* rileva con compiacenza le giuste critiche dei principali organi liberali inglesi circa la politica ambigua e contradditoria del Gabinetto *Tory* rispetto le cose tunisine.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. Si ha da Milano, 13, che la domanda di organzini non diede tempo ad affari. In greggie qualche vendita di 9|11 qualità bella corrente sulle lire 58, e 11|13 buone correnti a 53 circa.

A Lione, pari data, affari pochi, ma prezzi sostenuti.

Stoffe. Si ha da Como che nelle stoffe trovarono compratori le *failles* nere ed i rasi delle varie loro qualità.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 14 aprile.

Nap. d'oro	20.50	Fer. M. (con).	—.—
Londra 3 mesi	25.62	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.90	Banca To. (n°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Cred. it. Mob.	814.80
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	91.92
Az. Naz. Banca	—.—		

Londra, 13 aprile.

Inglese	100.11[16	Spagnuolo	21.5[8
Italiano	87.3[4	Turco	14.3[8

Vienna, 14 aprile.

Mobigliare	305.62	Cambio Parigi	46.60
Lombarde	112.—	id. Londra	118.10
Ferr. Stato	302.—	Austriaca	78.20
Banca nazionale	825.—	Metal al 5 0[0	—.—
Banca Anglo aus.	—.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.32.1[2		

Parigi, 14 aprile.

Rendita 3 0[0	83.25	Obbligazioni	366.—
id. 5 0[0	120.20	Londra	25.33.1[2
Rend. ital.	89.90	Italia	2.1[4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100.7[8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	15.—
» Romane	140.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 15 aprile (chiusura).

Londra 118.— — Arg. —.— — Nap. 9.31.1[2

Milano, 15 aprile.

Rend. italiana 92.25 — Napoleoni d'oro 20.45

Venezia, 14 aprile.

Rendita pronta 91 75 per fine corr. 92.—
Londra 3 mesi 25.65 — Francese a vista 101.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.56	a 20.53
Bancanote austriache	» 219.25	» 218.75
Fior. austr. d'arg.	» 2.18	» 2.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 aprile 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	756 5	759.7	756 3
Umidità relativa	39	43	47
Stato del Cielo	quasi c.o	quasi c.o	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	E	E
Vento (vel. c.	5	1	2
Termometro cent.°	12.1	13.3	10.6

Temperatura) massima 15.3) minima 7.3
Temperatura minima all'aperto 8.1

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO - INDUSTRIALE

di ANTONIO FILIPUZZI

IN UDINE – Brevettato da Sua Maestà il Re d'Italia – IN UDINE

Si raccomanda al pubblico di guardarsi dalle contrafazioni, che molti speculatori fanno commercio, con grave danno degl'acquirenti, che così vengono indegnamente mistificati.

In questo Laboratorio viene preparato l'*Odontalgico Pontotti*, rimedio prezioso per far cessare prontamente gl'insopportabili dolori dei denti, preservandoli nel tempo stesso da guasti maggiori. — Ogni bottiglietta, che è munita dell'istruzione e della firma dell'autore, L. **2.**

L'*Acqua Anaterina*, specifico indispensabile ad ogni famiglia, preserva i denti dalle carie e li pulisce, rinforza le gengive, e all'alito odore soave. È preferibile ad ogni altra finora conosciuta, perchè non contiene sostanze irritanti. L. **1.30** la bott. pic. L. **2.50** la grande.

Fra le altre specialità del detto Laboratorio, si ricorda: Il *Sciroppo d'Abete bianco*, balsamico reputatissimo, adoperato con grande vantaggio nelle malattie di petto, bronchiti, catarri, pneumoniti croniche, asma, e nelle vie urinarie. — La bottiglia lire **2.00.**

Il *Nuovo Gloria*, amaro-tonico ricostituente e stomatico, di azione provata contro i catarri stomacali, le verminazioni e languidezze di stomaco, riordina le facili indigestioni, e favorisce benevolmente l'appetito. Questo liquore ha esteso consumo per gli effetti suoi convalidati. — Prezzo di una bottiglia lire **2.00.**

Si prepara poi l'*Estratto di Tamarindo Filippuzzi*, che per la sua concentrazione, bontà e purezza, ottenne splendidi certificati dalli primari Medici della Città e Provincia.

Le *Polveri pettorali* dette del Puppi; efficacissime nelle tossi o rancedini. Sono di uso estesissimo per la pronta guarigione.

Il *Sciroppo di Fosfolattato di calce semplice e ferruginoso*, che raccomandasi da celebrità mediche nella rachitide, scrofola, nella tabe infantile, epilessia. - *Olio di Merluzzo* di Terranuova. - *Elixir Coca*. - *Saponi e profumerie igieniche*. - *Polveri diaforetiche* pe' cavalli.

Si raccomanda alle Madri e Nutrici il *Flor Santé*, reputatissimo nutriente per i bambini e le puerpere.

La *Farina latte a di Nestle* completo alimento, preparato dal buon latte Svizzero.

Grande deposito di *Specialità nazionali ed estere*. — Completo assortimento di *Apparati Chirurgici*. — *Oggetti di gomma* in genere. — *Strumenti ortopedici*. — *Acque minerali* delle principali fonti italiane, francesi ed austriache.

Unico deposito per la Provincia della rinomata *Acqua Arsenico-Ferruginosa* di *Roncegno*.

ORARIO della FERROVIA

DI UDINE

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste *« PILLOLE SPECIFICHE » contro le BLENNORRAGIE sì RECENTI che CRONICHE nonchè Specifiche per FACILITARE LE ORINE, necessarie negli stringimenti uretrali, catarro di vescica e nelle malattie dei reni (coliche nefritiche)*

DEL PROFESSORE

Dott. LUIGI PORTA

dell'Università di Pavia

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 Giugno 1871, 12 Sett. 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni **SI DIFFIDA** di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA della farmacia OTTAVIO GALLEANI che sola ne possiede **la fedele ricetta**. — (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870).

On. sig. Farmacista Ottavio Galleani — Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante **Pillole** prof. **Porta**, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che *da ben 7 anni esperimento nella mia pratica*, sradicandone le *Blenorragie sì recenti* che *croniche*, ed in molti casi, *catarri*, e *restringimenti uretrali*, applicandone l'uso secondo l'istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta*. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi

D.re Bazzini *Segretario del Congresso Medico.*

Pisa 21 settembre 1878.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pom. ed alla sera, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto con corrispondenza franca.

« La Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono « occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione « ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio « medico, contro rimessa di vaglia postale ».

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli e Laboratorio chimico Piazza Ss. Pietro e Lino N. 2.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti, farmacisti; **Gorizia**, Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravallo farm.; **Zara**, N. Androvic farm.; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel Francesco; **Milano**, Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; e **Roma**, Via Pietrà, 96, Paganini e Villani, Via Borromei N. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avvene poche.

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITÀ

indispensabile a qualunque famiglia.

Eleganti scattole in cromo-litografia da Lire **1.50, 2.—** e **5.—** contenenti un *copioso assortimento di profumerie* delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per it. lire 1.50	**Per it. lire 5**
Un flacon profumo per bianc.	*Un flacon* d'Ac. Colo. (Farina)
Un pezzo sapone profumato.	*Un sapone* glicerina.
Un cosmetico fino.	*Un sapone* fino invellupato.
Un pacco polvere cipria prof.	*Una spazzola* da denti.
Per it. lire 2	*Una polvere* dentifricia.
Un flacon d'Ac. Colo. (Farina).	*Un flacon* Acqua alla **Regina d'Italia.**
Un flacon prof. per bianch.	
Un pezzo sapone profumato.	*Un flacon* prof. per bianch.
Un cosmetico fino.	
Un pacco pol. cip. profumata.	*Un sacchetto* vellutina.

Eleganti **Album** e **Strenne** miniate contenenti le più ricercate Profumerie al prezzo di Lire **1, 1.50** e **2.**

Presso i sottoscritti trovasi pure un completo assortimento di PROFUMERIE IGIENICHE ed il tanto rinomato SAPONE di propria fabbricazione.

Si spedisce in tutta la Provincia a chi invierà relativo Va. Postale alla **Farmacia alla Fenice Risorta**, dietro il Duomo, UDINE.

BOSERO e SANDRI.

AGENZIA INTERNAZIONALE

GENOVA Via Fontane N. 10. **G. COLAJANNI** UDINE Via Aquileja N. 33.

Spedizioniere e Commissionario

DEPOSITO VINO MARSALA e ZOLFO I. QUALITÀ

INCARICATO UFFICIALE dal GOVERNO ARGENTINO per l'EMIGRAZIONE SPONTANEA. Concessione gratuita dei terreni.

Biglietti di 1ª, 2ª e 3ª Classe per qualsiasi destinazione Prezzi ridotti di passaggio di 3 Classe per l'America del Nord, Centro e Pacifico, partenze tutti i giorni.

PARTENZE

dirette dal Porto di Genova per

Montevideo e Buenos-Ayres

22 Aprile Vap. Post. Italiano UMBERTO I.
3 Maggio » » SUD-AMERICA.

PARTENZE STRAORDINARIE

ed a prezzi ridottissimi

Per Rio Janejro - Montevideo e Buenos-Ayres (Argentina).

25 Aprile Vapore Nazionale RIO PLATA
1 Maggio » ATLANTICO

Per imbarco, e transito di merci pei passeggeri, informazioni o schiarimenti dirigersi alla suddetta ditta od al suo incaricato sig. *G. Quartaro in S. Vito al Tagliamento*,

Presso la Tipografia **Jacob e Colmegna** trovasi un GRANDE assortimento STAMPE ad uso dei Ricevitori del Lotto a prezzi mitissimi.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.